

Il *Jovane* avanza l'ipotesi che i *Successi del mondo* non siano stati il primo giornale a stampa in Torino e che siano stati preceduti da altro giornale non pervenuto sino a noi. Certo è che dall'esame minuzioso che lo *Jovane* ci presenta della *Gazzetta del Socini* balza viva agli occhi del lettore l'importanza della funzione che già doveva assumere il giornale in quel tempo: il direttore fu un grande ammiratore di Luigi XIV e del primo Ministro di Francia Mazarino di cui fu devoto servitore, tanto da elevare la morte di lui come avvenimento di straordinaria importanza politica e storica. E fu pure il Socini un costante difensore della politica di Maria Cristina di Savoia che, pur costretta ad appoggiarsi alla Francia, riuscì a mantenere quasi intatto il suo territorio.

Per trovare un nuovo giornale torinese dovranno passare ben 105 anni cioè sino al 1780 col *Giornale di Torino e delle Provincie*, ma si può pensare che altri ne siano usciti nel lungo lasso di tempo e di cui sia andata perduta la documentazione. Lo *Jovane* ci ricorda infatti che nel 1724 usciva in Torino il *Giornale di Torino* di cui non esiste che un solo frontespizio presso l'Archivio Storico della *Gazzetta del Popolo*, come ricorda un altro periodico *Il Torino* che uscì dal 1748 al 1750. Un'altra testimonianza che prima del 1780 dovevano uscire in Torino altri periodici ce la porge la *Raccolta di giornali stampati a Torino* nel 1751. Ma bisogna venire al 1780 per trovare un nuovo giornale steso in due edizioni: una italiana, l'altra francese diretta da un Des Roches, forse il primo giornale che ci dia l'esempio di contratto di abbonamento giornalistico. Il *Giornale di Torino* cessa col 1° febbraio 1781; risuscita poco dopo col titolo *Giornale del Piemonte* (1786). In quell'anno stesso usciva un periodico che ebbe finalità esclusivamente commerciali, non pubblicava cioè che accenni economici, il *Giornale degli avvisi e notizie del Piemonte* (1786-1793), ma nel corso muta indirizzo, in quanto nella seconda annata il *Giornale* assume un carattere ufficiale, perchè inizia anche con supplementi la pubblicazione di editti, di manifesti camerali, di promozioni in ogni istituto, del movimento delle guarnigioni e stato delle truppe, di atti ufficiali in genere. Nel 1793 muta però titolo e indirizzo: diventa giornale politico col titolo *Giornale di Torino e notizie particolari*; ma solo per i primi sei numeri. Col numero 7 del 23 gennaio 1793 assumeva il titolo di *Gazzetta di Torino e notizie partico-*

*lari* e con tale titolo uscirà fino al 31 dicembre 1796.

Questo giornale si pubblica mentre la Francia è presa dagli eccessi della Convenzione e fa sentire la voce del piccolo Piemonte che si allinea con quasi tutta l'Europa nell'atteggiamento dell'intervento. Ma abbattuta la Convenzione, abbattuto cinque anni dopo il Direttorio, ecco la figura del Bonaparte che vincitore a Dego, a Millesimo, a Montenotte obbliga il Re del Piemonte alla pace di Cherasco: nel nuovo ordine di cose la *Gazzetta di Torino* è obbligata a cessare le pubblicazioni. Ora il giornalismo si fa più battagliero, più irruento, quasi ebbro di libertà fa ripetere nelle testate a grandi caratteri: libertà, uguaglianza, fraternità; ma poi il giornalismo tutto dominato dalla figura di Napoleone, prenderà subito altre forme e altri indirizzi. È il momento in cui i giornali nascono e muoiono o son fatti morire dal potere esecutivo e scemarono poi di numero quando il governo li gravò del bollo di cinque centesimi. Si viene così agli ultimi anni del secolo: il 4 gennaio 1797 usciva la *Gazzetta Piemontese* diretta dal Segretario di Stato Valsecchi, e sarà il riflesso fedele delle incalzanti vicende internazionali, e ancora nel succedersi di quegli anni turbinosi, dovrà anche mutar titolo: dopo Marengo diverrà la *Gazzetta Nazionale Piemontese*.

Contemporaneamente pullulano altri giornali: nel 1798 l'*Osservatore Piemontese*, il *Repubblicano Piemontese*, diretto da Modesto Paroletti. Il 1° numero è del 20 frimaio, anno VII. Usciva due volte per settimana e conteneva «un estratto degli atti dei corpi Legislativi delle attuali Repubbliche, inoltre il ragguaglio esatto delle nuove politiche, e si uniranno tutte quelle pezze diplomatiche, che ci sarà permesso pubblicare, e che interessano direttamente il Piemonte. Qualora la necessaria brevità del foglio lo permetta, si inseriranno pure di tratto in tratto quelle riflessioni più atte a muovere gli animi verso la causa della Libertà e della Virtù».

Fu il *Repubblicano Piemontese* il solo giornale politico di qualche levatura: durò dal 10 di dicembre 1798 al 9 di marzo dell'anno successivo. Usciva il mercoledì e sabato di ogni settimana. Portava il motto *Italiam Italiam*, ma il Paroletti che lo dirigeva, stampava in esso, che si credeva assai felice di poter essere cittadino francese, e aggiungeva che allora «la libertà italiana si trovava allo stesso punto in cui si trovava la pittura al